

Direttore Riccardo Cascioli

FATTI PER LA VERITÀ

Milano-Cortina 2026

Strappati i manifesti di ProVita

GENDER WATCH

17_02_2026



Per le Olimpiadi invernali ProVita&Famiglia ha lanciato una campagna di affissioni a Milano e Verona, città rispettivamente dove si sono aperte le Olimpiadi e dove le stesse si chiuderanno. Nei manifesti si vedono due donne che si sfidano a braccio di ferro. Lo slogan che campeggiava è il seguente: «Solo donne contro le donne». E nel fondo del cartellone si può leggere: «La biologia non è un'opinione. No agli atleti maschi nelle gare

femminili».

A 24 ore dall'affissione alcuni manifesti sono stati vandalizzati o strappati. La ferita alla libertà di espressione non è venuta solo da questi atti compiuti da ignoti, ma anche dal Comitato organizzatore delle Olimpiadi. Infatti in un [comunicato stampa](#) a firma di Jacopo Coghe, portavoce di ProVita&Famiglia, possiamo leggere: «Le affissioni sono collocate negli spazi pubblici e sono state autorizzate dai rispettivi Comuni, ma solo dopo aver ottemperato all'obbligo, giunto dalla cabina di regia del Comitato organizzatore, di non riferirci in nessun modo al Comitato Olimpico, che nella versione originaria della grafica veniva citato solo come destinatario della nostra campagna e delle oltre 25.000 firme raccolte dalla petizione popolare che la accompagna. Riteniamo che questa richiesta non abbia alcun fondamento legale e che si sia trattato di un abuso, una censura di natura politica che abbiamo dovuto subire per poter accedere a un servizio pubblico a cui si aggiunge anche la beffa del vandalismo. Su questo fronte faremo tutti gli approfondimenti legali del caso.

Chiediamo alla Presidente del CIO, Kristy Coventry, un divieto globale alla presenza di atleti transgender, quindi biologicamente maschi, nelle categorie femminili di qualsiasi sport - spiega Coghe - in attesa che proprio il Comitato Olimpico Internazionale renda note, in questi primi mesi del 2026, le nuove politiche che riguardano la partecipazione dei transgender nello sport. Consentire ad atleti maschi di competere contro le donne, infatti, mina l'equità e la sicurezza dello sport, ignorando vantaggi biologici irreversibili come struttura ossea, capacità polmonare, massa muscolare e potenza esplosiva che nessuna donna, per quanto allenata, può eguagliare ed è una follia ideologica che ha riguardato persino le ultime Olimpiadi e Paralimpiadi estive di Parigi 2024. CIO e CONI non possono diventare complici della fine dello sport femminile».